

Scuola animatori, una questione di «stile»

Si è conclusa mercoledì pomeriggio la «scuola animatori» promossa dalla Federazione oratori cremonesi a Cesenatico. I 120 adolescenti provenienti dagli oratori delle diverse parti della diocesi hanno vissuto, sperimentato e condiviso tre giornate all'insegna della formazione, della preghiera e del divertimento per riflettere e apprendere l'esperienza del servizio in oratorio durante l'anno. «È la bellezza di un gruppo di adolescenti che accetta di mettersi in gioco per qualcosa di bello – afferma don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e presidente della Federazione oratori cremonesi – che loro hanno identificato nello stare insieme anche grazie all'oratorio e mettersi al servizio dei più piccoli». Momenti di riflessione, apprendimento e attività sull'esperienza

dell'animatore hanno scandito le ore intense dei giovanissimi, guidati dallo staff della Federazione oratori insieme ai seminaristi diocesani, ben consapevoli di migliorare il proprio stile nella relazione con gli altri. «Non si tratta solo di come intrattenere i piccoli, ma di apprendere il metodo stesso dell'oratorio, cioè il prendersi cura chi ci viene affidato e delle persone con le quali entriamo in contatto», precisa don Fontana. «Giochiamoci i talenti» (questo il titolo dell'iniziativa), insomma, funziona. «La formula è efficace perché riesce a unire la parte formativa rilevante di diverse ore di lavoro al giorno, il sostegno della preghiera con la celebrazione della messa quotidiana, con i momenti di socializzazione e di sano divertimento in spiaggia al mare», aggiunge

l'incaricato diocesano. La riprova non è solo nell'alto numero dei partecipanti. «Anche la collaborazione con animatori professionisti nei laboratori di danza, circo e teatro ha permesso di creare un gruppo affiatato e ragazzi e ragazze stimolati e soddisfatti». La partenza da Cremona lunedì mattina dopo la Messa celebrata con i ragazzi dal vescovo Antonio Napolioni che durante l'omelia ha sottolineato come l'amore di Dio può rendere ognuno un «ri-animatore del mondo», nel servizio di Gesù: «Auguro a ciascuno di voi – ha detto – di mettervi in cammino personalmente, nella libertà e responsabilità della missione affidata nella vostra vita: non solo per un'estate, bensì in una stagione dopo l'altra della nostra vita». Il programma delle tre giornate a

Cesenatico si è articolato sulle due proposte degli incontri di formazione e di laboratori didattici. I primi sono stati organizzati in due moduli dedicati allo stile e alle motivazioni alla base dell'animatore e sull'arte della relazione, strumento chiave del ruolo da apprendere o affinare. Le attività, invece, guidate da esperti hanno riguardato il teatro, la danza e il circo. «Il campo animatori è momento galvanizzante per i ragazzi dal punto di vista relazionale, dello scambio di informazioni ed esperienze vissute – spiega Mattia Cabrini, educatore della Federazione oratori cremonesi –. Anche se il gruppo è molto numeroso, si riesce a creare da subito un clima di una bella comunità adolescenziale: fresco, leggero, giocando insieme e raccontarsi il proprio servizio, il proprio oratorio,



Animatori in posa con il vescovo alla partenza

i propri gress. Questi scambi veloci e sinceri tra di loro li porta ad accrescere l'entusiasmo e far maturare quella che è la motivazione della loro presenza in oratorio». Questo anche grazie all'organizzazione delle giornate, con le attività loro proposte dai giovani della Federazione. «C'è una parte dedicata a sviluppare le competenze o i ta-

120 adolescenti dei vari oratori della diocesi hanno aderito alla proposta formativa della Focr che a inizio settimana si è svolta a Cesenatico

lenti dell'animatore – aggiunge Cabrini – attraverso un'esperienza concreta delle modalità espressive o introspettive; poi un'altra invece relativa ai linguaggi che hanno l'obiettivo di offrire degli strumenti, giochi ed esercizi che possano mettere in atto anche nel loro contesto di servizio».

Jacopo Orlo

Si conclude oggi nelle Marche il viaggio di spiritualità e cultura guidato dal vescovo nel contesto del quarto centenario del Santuario lauretano di Cremona

Pellegrini a Loreto alla casa della Madre

Ultima tappa a Camerino, terra d'origine di Napolioni, attraverso i luoghi feriti dal terremoto

DI ALBERTO BIANCHI

Un pellegrinaggio nel segno della Madonna nera di Loreto e della Santa Casa di Nazareth. È l'itinerario di spiritualità guidato dal vescovo Antonio Napolioni e che si conclude oggi nelle Marche, sua terra natale. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di circa una trentina di fedeli, è stata promossa dal Segretariato diocesano pellegrinaggi con il supporto dell'agenzia turistica ProfiloTours in sinergia con la parrocchia di Sant'Abbondio e la Zona pastorale 3 (quella della città di Cremona) nel contesto del IV Centenario del santuario lauretano presente a Cremona all'interno della chiesa di Sant'Abbondio. Un santuario – quello cremone- se – sorto nel 1624, anno in cui il conte Giovan Pietro Ala, molto devoto alla Madonna nera, accorgendosi che la lontananza e i disagi del viaggio non gli avrebbero più permesso di recarsi a Loreto, decise di replicare la Santa Casa nella sua città, all'interno del cimitero di Sant'Abbondio, contiguo alla chiesa. Due padri teatini andarono di persona a Loreto per riprodurre con disegni le misure esatte e le fattezze della Santa Casa. Il pellegrinaggio è iniziato venerdì con una prima tappa ad Ancona: nella città affacciata sull'Adriatico i fedeli cremone-



Il pellegrini cremonesi all'arrivo ad Ancona sulla scalinata della Cattedrale di San Ciriaco

si hanno potuto visitare la Cattedrale di San Ciriaco, il Museo diocesano e l'anfiteatro, la chiesa del SS. Nome di Gesù e Santa Maria della Piazza. In serata l'arrivo a Loreto, dove ieri il gruppo cremonese guidato dal vescovo Napolioni ha vissuto la giornata centrale del pellegrinaggio, con la visita al Santuario e in mattinata la celebrazione dell'Eucaristia. Nel pomeriggio poi tappa in diversi interessanti luoghi di fede e di cultura del territorio circostante, come le abbazie di Fiastra, San Claudio al Chienti e Santa Maria Pie' di Chienti. Oggi il rientro, non prima di una sosta a Camerino, città di origine del vescovo Napolioni, con la visita alla basilica di San

Venanzio, al Monastero di Santa Chiara e al centro storico, ferito dal terremoto dell'ottobre 2016 e a seguito del quale nacque un vero e proprio gemellaggio tra la Diocesi di Cremona e quella di Camerino. San Severino Marche che si concretizzò attraverso molti interventi in loco di Caritas Cremonese, anche attraverso la presenza continuata di operatori e volontari. Il pellegrinaggio nelle Marche, al termine dell'estate, segna anche la ripresa delle attività programmate a Cremona per l'importante anniversario lauretano, in programma specialmente nel prossimo mese di ottobre, e già in preparazione all'anno giubilare.

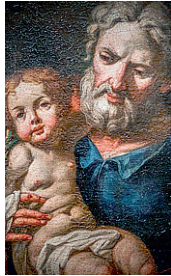
LA LETTERA PASTORALE

Un Santuario, «cuore» della città

Il cuore della nostra città. Nel IV Centenario del Santuario lauretano di Cremona è il titolo della lettera pastorale del vescovo Antonio Napolioni pubblicata lo scorso maggio, ad apertura dell'anno anniversario del Santuario mariano custodito all'interno della chiesa di Sant'Abbondio, fedele copia della Santa Casa di Loreto voluta nel 1624 dal nobile cremonese Giovan Pietro Ala. L'unico Santuario mariano di Cremona e che portò presto la Madonna nera a essere riconosciuta come patrona della città tra il 1625 e il 1626. Il testo di questa lettera pastorale (ancora disponibile presso la parrocchia di Sant'Abbondio), l'ottava di monsignor Napolioni, è suddiviso in sette capitoli, attraverso i quali il vescovo approfondisce l'importanza della presenza in città di un Santuario particolare. «casa» dell'Incarnazione del Verbo, custode dello spirito della Terra Santa.

LE INIZIATIVE

Museo diocesano. Venerdì si inaugura la mostra su san Giuseppe



Sarà inaugurata venerdì pomeriggio al Museo diocesano di Cremona la mostra «San Giuseppe custode della Santa Casa», visitabile sino al 20 ottobre 2024 e realizzata nel contesto del quarto centenario della costruzione a Cremona del santuario della Santa Casa, fedele riproduzione di quella di Loreto, presso la chiesa di Sant'Abbondio. La mostra intende da un lato valorizzare e far conoscere il prezioso patrimonio artistico del Museo lauretano di Cremona, aperto nel 2006 nel chiostro di Sant'Abbondio, esponendo anche alcuni pezzi inediti finora appartenenti a collezioni private e che sono stati donati proprio in occasione di questo anniversario al Museo lauretano. Nello stesso tempo sarà il modo per mettere in risalto la realtà della Santa Casa e la figura di san Giuseppe, «custode» della Santa Famiglia di Nazareth, spesso ritratto come un personaggio secondario nelle rappresentazioni dell'infanzia di Gesù.

Cattedrale. Nei martedì di ottobre la Scuola della Parola



Il 2024 è stato voluto da Papa Francesco come Anno della preghiera e proprio dal Santo Padre arriva alle comunità l'invito a riscoprire una spiritualità che alimenti in maniera più significativa il rapporto con il Signore attraverso la vita nelle comunità. Proprio con questo spirito, anche nel contesto del IV Centenario del Santuario lauretano di Cremona, le parrocchie della città di Cremona nel mese di ottobre sono invitate a una vera e propria «scuola di preghiera». L'iniziativa, che sarà guidata dal vescovo Antonio Napolioni, si terrà nei cinque martedì di ottobre alle ore 21 nella Cattedrale di Cremona. Inoltre sabato 12 ottobre alle 21 a Sant'Abbondio la teologa Isabella Guanzini terrà una meditazione sulla figura di Maria.

conclusione. Messa e processione con l'arcivescovo Delpini



Il IV Centenario del santuario lauretano di Cremona, aperto ufficialmente lo scorso 2 maggio nel tradizionale pellegrinaggio mariano al santuario di Sant'Abbondio con cui in città si apre il mese di maggio, si concluderà ufficialmente con la solenne Eucaristia che nel pomeriggio di giovedì 31 ottobre sarà presieduta nella Cattedrale di Cremona dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, metropolita di Lombardia. Proprio in Duomo nel mese di ottobre sarà accolta l'immagine della Madonna nera del santuario lauretano di Cremona che, al termine della Messa, sarà «riaccompagnata a casa» con una solenne processione dalla Cattedrale alla non lontana chiesa di Sant'Abbondio.

Al Torrazzo notte sotto le stelle

Sabato 14 settembre speciale iniziativa di osservazione astrale in collaborazione con il Gruppo astrofili Obbligatoria l'iscrizione



Il Torrazzo di Cremona

Sabato prossimo, dalle 21 alle 23, il Museo Verticale del Torrazzo di Cremona propone una serata dedicata all'osservazione astronomica, realizzata in collaborazione con il Gruppo astrofili cremonesi. L'evento si svolgerà nel cortile del Torrazzo, dove saranno

proiettate immagini astronomiche realizzate dai membri del Gruppo Astrofili, offrendo agli spettatori l'opportunità di esplorare l'universo attraverso fotografie dettagliate di stelle e galassie. Sarà inoltre possibile partecipare a turni di osservazione della luna dalla terrazza della Bertazzola, utiliz-

zando telescopi messi a disposizione per l'occasione. A rendere ancora più speciale l'esperienza, il nuovo planetario del museo ospiterà brevi presentazioni dedicate all'astronomia, offrendo un'opportunità per approfondire la conoscenza dei corpi celesti. La partecipazione alla serata è gratuita, ma per assicurare una gestione ordinata degli ingressi è necessaria la prenotazione telefonando allo 0372-495082 o scrivendo a info@museididocesicremona.it. L'iniziativa si rivolge a tutti: dagli appassionati di astronomia, alle famiglie, a chiunque desideri trascorrere una serata diversa, con lo sguardo rivolto al cielo.

La carità ha vinto la guerra

Con le Dehoniane edizione critica del testo scritto da don Mazzolari per la Pontificia opera di assistenza e mai pubblicato

La carità ha vinto la guerra è l'ultimo e più ampio libro di don Primo Mazzolari, scritto tra il 1956 e il 1957. L'autore, però, non lo vide mai pubblicato. La decisione di censurare il testo non provenne dal Sant'Offizio e non aveva ragioni dottrinali, come accaduto in occasione delle altre condanne cadute sul parroco di Bozzolo. Questo è ciò che emerge dall'analisi dei documenti inediti consultati negli archivi vaticani da Marta Margotti, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino, che ha curato la presentazione e l'edizione critica del volume La carità ha vinto la guerra ora pubblicato dalle Dehoniane di Bologna. Mazzolari aveva ricevuto dalla Pontificia opera di assistenza l'incarico di descrivere in un volume le molteplici attività caritative dell'ente vaticano che distribui- va in tutta Italia ingentissimi aiuti pro-

venienti anche dall'estero. Il libro avrebbe dovuto intitolarsi La carità del papa, dato che doveva essere un omaggio della Pontificia opera di assistenza a Papa Pacelli per i suoi ottant'anni. La vicenda del libro scritto e non pubblicato è particolarmente intrigante e svela aspetti ancora poco conosciuti del cattolicesimo italiano del dopoguerra. Oltre alle traversie della pubblicazione, il libro di Mazzolari è estremamente rilevante perché si presenta come un'ampia meditazione sulla misericordia di Dio e sulla «perenne maternità della Chiesa». La parte conclusiva è poi una rilettura dell'inno della carità di san Paolo e un preoccupato appello alle ragioni della pace: per don Primo la carità era non soltanto una chiamata inevitabile per i cristiani, ma anche il fondamento della pace, perché «per dove è passata la carità, ripassano a fatica i carri armati».